

zione, la ripartizione degli assorbimenti nonché le condizioni di carico della rete nazionale.

Le implicazioni dovute a tali variazioni sono molteplici e complesse. Si prenda, ad esempio, in considerazione la potenza attiva assorbita, per cui l'utente collegato alla rete paga un canone fisso e che viene usata per conteggiare l'energia consumata in un dato periodo. Su un qualunque apparecchio commerciale ad alimentazione elettrica sono riportate, in un apposito spazio, le caratteristiche costruttive costituite dalla tensione di lavoro e dalla potenza che assorbirà l'apparecchio alimentato a tale tensione. Nel caso di tensioni maggiori di 220 volt, l'assorbimento del nostro carico è costante intorno alla fascia di intervento che permette il suo utilizzo per soli 180 minuti. Se vengono superati i 286 volt, l'utilizzo è limitato a soli due minuti. Dunque, chiunque volesse utilizzare il suo carico senza problemi dovrà aumentare, con aggravio di spese, l'impegno di potenza. Con tensioni minori di 220 volt, si ha un funzionamento fuori regime degli utilizzatori, che non svolgono il lavoro per cui sono stati costruiti. Risulta dunque che i consumi, a parità di ore di utilizzo e di apparecchi utilizzati, sono maggiori per gli utenti alimentati a tensioni maggiori.

Come ho ben descritto nella mia interpellanza urgente, questi contatori non apportano equità, certezza e, quindi, non danno alcuna garanzia all'utente.

Vorrei sapere da lei, signor sottosegretario, cosa intende fare l'ENEL Spa per risolvere la questione urgente che le ho appena rappresentato. Probabilmente, presenterò ulteriori interpellanze per affrontare gli altri problemi da risolvere, perché credo che dovremmo dare al paese e ai cittadini un segnale di buon funzionamento di questa società.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Mario Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive.* Signor Pre-

sidente, onorevole interpellante, il progetto Telegestore, avviato da ENEL nel luglio 2001, prevede la totale sostituzione, entro il 2005, dei contatori di vecchia generazione con contatori elettronici che utilizzano tecnologie avanzate.

Il nuovo contatore migliorerà in termini di trasparenza ed efficienza il rapporto con la clientela, con particolare riguardo alla possibilità di misurazione e verifica costante dei consumi. Sarà, inoltre, possibile adottare tariffe multiorarie, che aumenteranno l'efficienza del sistema e consentiranno maggiori risparmi per i clienti.

Il progetto, condiviso con le principali associazioni di consumatori, è stato positivamente valutato anche dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, che lo ha ritenuto coerente con gli obiettivi di miglioramento della qualità del servizio.

Il nuovo dispositivo di lettura risponde alle normative europee relative all'energia attiva ed all'energia « reattiva ». Per quanto concerne la misura e la registrazione dell'energia, esso consente, inoltre, prestazioni migliori di quelle del precedente contatore elettromeccanico nonché di quelle degli apparecchi comunemente impiegati nel mondo dalle società elettriche per la clientela residenziale.

Il contatore elettronico permette, infatti, anche la misurazione dell'energia « reattiva », consentendo in tal modo il controllo del buon impiego della rete di bassa tensione. Tali dati sono certificati da organismi terzi indipendenti non soltanto in Italia, ma anche in altri paesi europei.

Per quanto attiene alle « variazioni di voltaggio » citate nell'interpellanza urgente, le prestazioni del contatore elettronico sono coerenti con le normative internazionali in materia che regolano l'attività di tutti i distributori di energia elettrica. In coerenza con tali normative, limitate variazioni di voltaggio sono previste dal contratto di fornitura stipulato fra ENEL ed i propri clienti.

Il nuovo sistema di lettura consente, inoltre, il pieno utilizzo della potenza

massima disponibile, garantendo un superamento di potenza sino al 10 per cento di quella impegnata contrattualmente.

Per ridurre i disagi registratisi in passato in conseguenza dell'installazione di alcuni nuovi contatori, l'ENEL ha concordato con le associazioni dei consumatori soluzioni in grado di venire incontro alle esigenze della propria clientela, anche aumentando il tempo di tolleranza dei contatori interessati da un'ora fino a più di tre ore, durante il quale il cliente potrà disporre di una potenza fino a 4 kilowatt.

L'ENEL, anche su indicazione del Ministero delle attività produttive, è attualmente impegnata, insieme con le associazioni dei consumatori, in un continuo monitoraggio dell'intero sistema di telegestione con lo scopo di ridurre, laddove possibile, eventuali inconvenienti al fine di fornire nei confronti dei propri clienti la massima trasparenza sul nuovo sistema.

Il progetto di sostituzione dei vecchi contatori elettromeccanici è inoltre oggetto di uno specifico piano di comunicazione nei riguardi dell'utenza, predisposto dall'ENEL, nel quale il Ministero delle attività produttive è parte attiva e, come tale, nel seguire con attenzione l'attuazione del programma di installazione dei nuovi dispositivi di lettura, non mancherà certamente di verificare eventuali inconvenienti a svantaggio dell'utenza finale.

Per quanto riguarda i temi trattati dall'interpellante nella sua esposizione, relativamente ad un costo eccessivo dell'energia elettrica — soprattutto per le imprese —, la risposta sarebbe lunga e lunghi sono i tempi e le decisioni assunte in questo paese sulle fonti di approvvigionamento.

Per quanto riguarda, invece, il tema legato al trasporto del gas e dell'energia elettrica, troppo spesso si dimentica che l'uno e l'altra sono tra loro molto collegati; sicuramente le osservazioni svolte dall'Antitrust in questi ultimi giorni sono del tutto condivisibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Galeazzi ha facoltà di replicare.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ritengo che probabilmente parleremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi riguardo alle ultime due questioni, vale a dire la proprietà delle reti e la produzione; credo egualmente che dovremmo toccare anche l'aspetto dei rapporti dell'ENEL con le varie ditte che hanno avuto in appalto il ricambio dei contatori perché, a mio avviso, l'ENEL avrà un contenzioso molto intenso.

Riguardo al problema specifico, evidenziato dall'interpellanza urgente, apprezzo che lei affermi che questo apparecchio è sicuramente più preciso del precedente contatore elettromeccanico. L'ENEL ha cercato di ovviare ad alcune interruzioni provocate da tale apparecchio prevedendo una tolleranza maggiore, tanto è vero che, nella fascia in cui lo scatto avviene dopo 60 minuti, tale limite è stato elevato fino a 180.

Vi è stato sicuramente un riconoscimento di alcune disfunzioni da parte dell'ENEL, ma le posso assicurare che vi sono in commercio strumenti che dimostrano come tale contatore sia a tutt'oggi impreciso; su questo hanno convenuto anche esperti dell'ENEL, che hanno esaminato i vari dispositivi.

Pertanto, ribadisco come sia necessaria una migliore definizione del tipo di irregolarità (chiamiamole così) che presenta questo contatore e dei rimedi che possono essere trovati, con piena libertà di scelta da parte dell'ENEL, per garantire precisione non solo nelle prestazioni, ma anche nella loro misura; tuttavia, ritengo che la sua risposta al riguardo sia stata latitante e generica.

Lei parla di coerenza; noi potremmo affermare con certezza che i contatori in oggetto possono rispettare alcune norme internazionali, ma sicuramente non in maniera precisa. Inoltre, se l'ENEL pensa di vendere o distribuire tale tipo di contatore anche in Europa, credo sia opportuno — lo dico per il bene dell'ENEL — garantire che questo strumento sia il più preciso ed

accurato possibile. Ci attendiamo, dunque, che l'ENEL faccia veramente qualcosa per risolvere questo problema.

(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Exide di Casalnuovo di Napoli – n. 2-01170)

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01170 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 12).

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, rinunzio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevole interpellante, sulla vertenza Exide Italia si sono avuti numerosi incontri presso il Ministero delle attività produttive, al fine di verificare tutte le possibili alternative alla decisione della predetta multinazionale di cessare le attività produttive nello stabilimento di Casalnuovo di Napoli.

Da tali incontri sono emerse le difficoltà in cui si dibatte l'azienda che, al di là della criticità che caratterizza l'attuale situazione dello specifico mercato, risente anche della situazione della casa madre americana, attualmente sottoposta ad un regime di amministrazione controllata. In tale contesto, la multinazionale ha ritenuto di dover procedere alla chiusura di alcuni siti produttivi, tra cui quello italiano di Casalnuovo, per poter sostenere il piano di ristrutturazione avviato, che coinvolge tutti i paesi ove la stessa è presente.

Alla luce di tale rigida posizione, il Ministero delle attività produttive, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha avviato una serie di incontri e di verifiche tecniche per individuare le reali opportunità di deindustrializzazione dell'area Exide.

In particolare, sono state coinvolte l'ASI di Napoli e Sviluppo Italia Aree produttive, che confermano il loro impegno ad avviare, in tempi brevissimi, una prima indagine conoscitiva delle citate aree, ai fini di una loro valorizzazione. La società Exide, da parte sua, ha dichiarato la propria disponibilità a concedere una prelazione gratuita rispetto alle aree, per 6 mesi e nel rispetto del parametro del valore di mercato, ai soggetti pubblici che saranno individuati per consentire il riutilizzo delle stesse.

Il Governo, di concerto con la regione Campania, ha ribadito l'impegno a mantenere aperto il tavolo di confronto e a definire e sostenere il piano complessivo di deindustrializzazione dell'area, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti finanziari disponibili, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di replicare.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, più che dichiararmi insoddisfatto mi dichiaro molto preoccupato della risposta dal tono un po' burocratico che il Governo ha dato in aula. Vorrei far presente al sottosegretario Valducci che il 19 di questo mese, tre giorni fa, si sono interrotte le trattative tra l'azienda e le organizzazioni sindacali sulla possibilità di trovare forme alternative a quelle del licenziamento *tout court* che l'azienda intendeva perseguire.

Si tratta di 172 lavoratori di un indotto notevole e, signor sottosegretario, di un'area industriale importante che attraversa una crisi forse senza precedenti, un'area a nord di Napoli che conta dai quattrocento ai cinquecentomila abitanti. Confinante con Casalnuovo vi è Acerra, dove è pienamente impantanata anche la questione Montefibre. Se sommassimo i lavoratori della Montefibre a quelli dell'Exide e dell'indotto, risulterebbe una situazione certamente non meno grave né meno allarmante di quella avutasi a Terni qualche tempo fa.

Questo accade per di più in un'area territoriale di profonda sofferenza sociale

e di cronica disoccupazione. Rispetto a questo, per la verità, mi sarei aspettato di più, proprio per le cose riferite anche dal sottosegretario, cioè per il fatto che ci sono stati reiterati incontri tra le organizzazioni sindacali, l'azienda e l'amministrazione centrale (il Ministero delle attività produttive, in particolare nella persona del dirigente dottor Ruta) per cercare di trovare una soluzione a questo problema.

Qualche passaggio nevralgico devo necessariamente ricordarlo al sottosegretario: questa è una azienda che nel febbraio del 2003 ha usufruito di una serie di agevolazioni. Si tratta di una multinazionale che opera nel settore della produzione delle batterie elettriche industriali con rilevanti e cospicue commesse pubbliche, che è venuta in Italia rilevando un'azienda già esistente, usufruendo di questi vantaggi e che ora decide impunemente di dismettere l'attività in questo stabilimento — peraltro non in perdita — e di trasferire le attività fuori del nostro paese, o forse, in parte, nel nord del paese, a Verona, dove è stato costituito un nuovo stabilimento.

Ripetuti incontri si sono avuti al Ministero, sotto la direzione del dottor Ruta, nei quali l'azienda ha ripetutamente dichiarato di voler tenere fede all'accordo fatto nel febbraio 2003 e di prevedere una conferma dello stabilimento di Casalnuovo di Napoli, anzi un rilancio produttivo di tale stabilimento. Sennonché, mentre si affermava ciò, veniva progressivamente ridotta la produzione in quanto c'era già allora l'intenzione di dismettere lo stabilimento di Casalnuovo. Mentre si svolgevano gli incontri al Ministero, inopinatamente, nel gennaio scorso l'Exide unilateralmente inviava comunicazioni per l'avvio delle procedure di mobilità.

Noi abbiamo chiesto, con il supporto del Governo e della sua amministrazione centrale, che venisse ritirata la decisione dell'azienda e che si discutesse anche dell'eventualità che l'azienda dismettesse la propria attività nel sito di Casalnuovo, ma facendolo attraverso modalità che favorissero non solo l'uscita dell'azienda ma

anche quella dei lavoratori, i quali si sono trovati dalla mattina alla sera buttati sul lastrico.

Stamattina è stata occupata dai lavoratori in questione la stazione ferroviaria di Napoli, ieri la linea di Cassino: siamo di fronte ad una situazione veramente assurda!

Non si tratta soltanto di una decisione che l'azienda ha preso in maniera surrettizia e speculativa: per lo stabilimento di Casalnuovo hanno manifestato interesse altri soggetti imprenditoriali, i quali hanno dichiarato di volere subentrare all'Exide per poter mantenere in vita l'attività (perché, evidentemente, vi sono tutte le condizioni per poterlo fare).

Proprio per queste ragioni, il 20 febbraio di quest'anno, si è tenuto un incontro presso il Ministero delle attività produttive al quale ha partecipato il ministro Marzano. Ebbene, in tale occasione, quest'ultimo ha adoperato un'espressione che riferisco testualmente: « bocce ferme! ». In altre parole, con il consenso dell'azienda, fu deciso che quest'ultima si sarebbe astenuta dal compiere azioni preordinate alla messa in mobilità dei lavoratori nelle more dell'elaborazione di un piano industriale prodromico alla cessazione del ramo di attività o, per lo meno, volto — se così si può dire — ad accompagnare i lavoratori nella fase di dismissione del sito di Casalnuovo.

Dopo quindici giorni abbiamo avuto notizia che l'azienda non era più disponibile a cedere il ramo ad altri soggetti imprenditoriali! Pertanto, io stesso ed altri colleghi parlamentari, con una lettera formale, abbiamo allertato il ministro ed abbiamo invitato il Governo ad assumere un'iniziativa più decisa e più ferma per fronteggiare adeguatamente la situazione, considerato che l'azienda, ancora una volta, dichiarava di avere un intento e, poi, operava in senso diametralmente opposto.

Ricordo, altresì, che, in occasione dell'incontro del 20 febbraio, il ministro garantì il suo impegno affinché fosse presentato, entro due mesi, cioè entro il 20 aprile, un piano di reindustrializzazione dell'area attraverso un accordo da elabo-

rare tra Governo, regione e Sviluppo Italia. Questo è quanto è stato accertato e ratificato alla presenza del ministro. Qualche giorno dopo, invece, si scopre che l'azienda ha addirittura sottoscritto alcuni compromessi per vendere le aree ad altri soggetti privati! Altro che diritto di prelazione! Infine, il 19 aprile, tre giorni fa, l'azienda interrompe le trattative con il sindacato perché non vuole riconoscere alcun percorso alternativo a quello della messa in mobilità e, quindi, del licenziamento degli operai.

Insomma, egregio sottosegretario, ci troviamo davanti ad un dramma umano e sociale molto serio, la cui portata non può essere sottovalutata e che potrebbe provocare, in quell'area, conseguenze non prevedibili. Non possiamo assolutamente permetterci un atteggiamento disinvolto perché tali fatti rischiano di avere una ricaduta molto pesante.

Oltre a ciò, ci troviamo di fronte ad un raggiri e persino ad una ridicolizzazione delle stesse istituzioni e dello stesso ministro: quest'ultimo ha più volte dato, alla presenza dell'azienda e dei lavoratori, indicazioni precise che, al tavolo del confronto, sono state accolte e che potevano rappresentare una soluzione minimale. Non si pretendeva — eppure, lo si poteva fare — che le produzioni restassero a Casalnuovo (si tratta, infatti, di stabilimento non in perdita) ma, rispetto alla decisione di spostarle altrove, si poteva e si doveva pretendere — questo sì — che un'azienda che è venuta, che ha rilevato altre aziende e che ha usufruito di agevolazioni, rispettasse gli impegni assunti e non smantellasse un sito produttivo, mettendo così per strada più di duecento lavoratori, per spostare la produzione altrove.

Di fronte a tutto ciò, è mai possibile che da parte del Governo non vi sia un'azione più ferma, più decisa e più determinata allo scopo di richiamare questi signori alle loro responsabilità?

Quando si è voluto assumere un atteggiamento deciso in questa direzione, il Governo ha dimostrato di saperlo e di poterlo fare. Mi riferisco alla vicenda di

Terni in cui, attraverso un intervento politico e grazie ad una forte pressione politica esercitata sull'azienda, addirittura si è ottenuto che le produzioni rimanessero *in loco*.

Considerata la presenza produttiva ed occupazionale dell'azienda Exide e dello stabilimento Montefibre, si può dedurre che l'area di cui stiamo parlando non ha nulla da invidiare a quella di Terni; anzi, dal punto di vista sociale ed economico vive in un contesto più drammatico.

Mi chiedo e le chiedo, con grande calore e preoccupazione, per quale motivo il Governo non assuma una posizione più ferma e decisa. L'azienda Exide — lo ripeto — usufruisce di rilevanti commesse pubbliche, produce batterie per la marina militare, per le Ferrovie dello Stato. È mai possibile consentire nel nostro paese che le istituzioni, i parlamentari, il Governo ed il ministro vengano raggirati e ridicolizzati in questo modo, senza assumere una posizione forte, netta, precisa per pretendere il minimo indispensabile, per garantire una soluzione che dia speranza a questa gente che lavora, che vive in modo così violento il dramma della disoccupazione in quell'area? Ritengo non vi sia altro tempo da perdere.

Invito caldamente il Governo a compiere un ultimo sforzo di riflessione e ad agire. Poiché l'azienda ha la piena facoltà di mandare per strada da un giorno all'altro questi lavoratori, chiedo, dunque, che essa congeli questa decisione, in attesa che si produca un dato formale di intesa tra Governo, regione e Sviluppo Italia per una reindustrializzazione dell'area.

Nello stesso tempo, chiedo che l'azienda preveda per tutti i lavoratori forme di uscita alternative a quella della mobilità pura e semplice, quali la cassa integrazione straordinaria ed ordinaria. Vi è un ampio ventaglio di possibilità su cui si può lavorare. Ma se da parte del Governo, della regione e degli altri organi preposti non si avverte una forte volontà politica nei confronti di quest'azienda, ci troveremo a consumare un vero e proprio delitto sociale rispetto al quale credo vi saranno conseguenze molto gravi in

un'area già pesantemente e gravemente segnata sotto il profilo dei problemi occupazionali. Quindi, rinnovo la mia preoccupazione e sollecito il Governo a svolgere un approfondimento adeguato su ciò che sta avvenendo in quell'area specifica, per vagliare tutte le proposte che mi risulta ancora provengano da soggetti imprenditoriali disponibili a subentrare, al fine di salvaguardare i posti di lavoro e tenere in vita un'attività che ha mercato, che ha domanda. Mi auguro veramente che su questo il Governo svolga una riflessione e assuma una iniziativa adeguata, prima che sia troppo tardi, per evitare che si consumi un'altra tragedia nel nostro paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia il deputato Andrea Gibelli, in sostituzione del deputato Cesare Rizzi, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,43).

PRESIDENTE. Avverto che il presidente della XI Commissione permanente, con lettera in data odierna, ha segnalato l'esigenza di differire alla serata di martedì 27 aprile la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 66 del 2004 (Interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento), dal momento che lo

stesso è stato trasmesso dal Senato ed assegnato alla Commissione solo nella giornata di ieri.

La discussione generale avrà pertanto luogo martedì 27 aprile, al termine delle votazioni, anziché lunedì 26 aprile.

Avverto altresì che il presidente della X Commissione permanente, anche a nome del presidente della VI Commissione, ha segnalato, con lettera in data odierna, che le suddette Commissioni hanno convenuto sulla impossibilità di concludere in tempo utile l'esame delle proposte di legge recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Parmalat, il cui esame in Assemblea era previsto dal calendario dei lavori a partire da lunedì 26 aprile, subordinatamente alla conclusione dell'esame in sede referente.

Ordine del giorno della prossima seduta

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 26 aprile 2004, alle 17:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

BERTINOTTI ed altri: Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente (1032).

— *Relatori: Campa, per la maggioranza; Alfonso Gianni, di minoranza.*

2. — Discussione delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00277, Anedda ed altri n. 1-00357 e Cima ed altri n. 1-00361 sugli esiti della Conferenza di Cancun.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 20,30.